A SINISTRA, VEDUTA DEL CENTRO DI **ROMA**. A DESTRA, LA **COPERTINA** DI *UN'ECONOMIA PER L'UOMO* (CASTELVECCHI, PP. 46, EURO 5) DEL PREMIO NOBEL JOSEPH STIGLITZ

IL LIBRO

MASSIMILIANO PANARARI

I peccati del capitalismo spiegati da un Nobel

Ci sono due generi diversi di critici del capitalismo. Quelli antisistemici e quelli dall'interno, che si concentrano sul neoliberismo. Uno dei più famosi del secondo tipo è il premio Nobel Joseph Stiglitz, che miscela le obiezioni professionali (dall'esigenza della regolamentazione delle esternalità negative della finanza al problema della distribuzione troppo diseguale del reddito che penalizza la stessa efficienza dei mercati) a quelle etiche e «antropologiche». In questa conferenza – *Un'economia per l'uomo* (Castelvecchi, pp 46, euro 5) – tenuta al convegno della Pontificia accademia per le scienze sociali dedicato all'enciclica *Pacem in Terris* del 1963 – si trova un compendio delle sue tesi. Insieme al grido d'allarme per il rischio crescente, nel nostro Villaggio globalizzato e interdipendente, della socializzazione di obblighi privati (come le perdite bancarie) a fronte della privatizzazione dei profitti.

CATASTO: LA RIFORMA FAI-DA-TE DEI COMUNI

di Natascia Ronchetti

In attesa delle nuove norme, qualcuno si è portato avanti. Molte **case** nelle zone di pregio sono state rivalutate. E in totale la rendita è salita di 180 milioni di euro

Il Governo ha promesso di completarla entro il 2018. Ma c'è chi la riforma del Catasto l'ha già fatta. Dici assette Comuni si sono avvalsi o si stanno avvalendo della facoltà di rivedere le classificazioni che, in molti casi, risalgono al secondo dopoguerra e alle quali corrispondono rendite molto basse. E non solo perché è cambiato il Paese, e quartieri che decenni fa erano lande abbandonate oggi sono zone residenziali, ma anche perché il Catasto misura ancora le case in vani e non in metri quadrati.

Tra i Comuni che si sono rivolti all'Agenzia delle entrate per le revisioni ci sono grandi città e centri più piccoli. Ci sono Roma e Milano, per esempio, ma anche Lecce, Ferrara, Cervia (Ravenna), Mirandola (Modena), Perugia. E via fino a Casale Monferrato e Spoleto.

I risultati? La riclassificazione è stata completata per oltre 327 mila immobili, con un aumento della rendita di oltre 180 milioni. Nella Capitale, per esempio, sono stati passati al setaccio il centro storico ma anche quartieri di pregio come i Parioli, il Gianicolo o l'area di via XX Settembre: tutto questo ha portato a quasi 48 milioni di rendita in più nel solo centro, dove sono di fatto «spariti» o quasi le case popolari. A Milano sono invece partiti 2.500 inviti per aggiornare le rendite di 5.500 immobili.

Certo, non tutto è filato liscio. A Ferrara, per esempio, tra abitazioni, uffici, studi e negozi, è stata chiesta la riclassificazione di 26 mila immobili. Ma molti proprietari si sono opposti. Con conseguente pioggia di ricorsi alla Commissione tributaria. A Roma invece, quasi il 20 per cento delle abitazioni riclassificate appartiene ai grandi proprietari (quelli che hanno più di 25 case e, di questi, solo il 6,2 percento ha risposto all'invito a variare la rendita arrivato dal Fisco. Diverso il caso di Mirandola, dove i ricorsi sono stati molto pochi, peraltro tutti respinti. Da Nord a Sud, su richiesta dei Comuni, sono comunque già stati eseguiti oltre 90 mila accertamenti e altri sono in corso.

Poi ci sono Comuni, come quello di Genova, dove oltre che a fare cassa si è pensato ad aiutare le fasce più deboli: di qui gli accordi con i professionisti per abbattere i costi per le nuove dichiarazioni al catasto.

NOI E GLI ALTRI

ANTONELLA BARINA

Migranti: chi parte non sa i rischi del viaggio. Ora qualcuno glieli spiega

A 19 anni Aliou ha lasciato la sua povera casa a Tambacounda, in Senegal, per cercare fortuna in Europa. Attraversare l'Africa stipato in un camion è stato atroce: chi si ammalava veniva buttato giù e abbandonato nel deserto. Ma affrontare il mare è stato ancora peggio: era così in burrasca che il gommone stracarico è dovuto tornare indietro. Aliou, preso dal panico, ha rinunciato: oggi, di nuovo a casa, sensibilizza i senegalesi ai rischi del viaggio. Via radio e con spettacoli teatrali. Lui lo sa bene: chi decide di migrare non ha la più pallida idea delle difficoltà a cui va incontro affidandosi ai trafficanti. A dimostrarlo, ora, è anche un'indagine che due organizzazioni non profit – Vis, Volontariato internazionale per lo sviluppo e Missioni Don Bosco, onlus legata ai salesiani, – hanno condotto tra i potenziali migranti economici del Senegal, della Costa d'Avorio e del Ghana. Ne risulta che solo una minoranza percepisce la morte come pericolo concreto del viaggio e che ancor meno temuti sono il carcere e il rimpatrio. Delle violenze dei trafficanti, poi, spesso non si sa nulla. «Chi parte si aspetta di arrivare velocemente in un Paese dove, in un anno, trova lavoro e manda i soldi a casa» spiega Elisa Lo Grasso, capo dei progetti Vis per i migranti. «Perché gli amici già all'estero raramente raccontano la verità. Sono partiti con il sostegno economico di tutta la famiglia, che ha enormi aspettative: non possono deluderla. Così anche chi è povero in canna invia selfie sorridenti dai centri commerciali. E chi è costretto a rimpatriare torna in un villaggio lontano dal suo. Solo chi trova lavoro rientra in vacanza esibendo i propri successi. Tanto a raccontare delusioni e sofferenze non si è creduti: si è solo considerati egoisti che non vogliono far partire altri».

Ora la campagna *Stop tratta* cerca di contrastare il traffico di esseri umani sensibilizzando i giovani ai rischi della migrazione irregolare: con incontri, spettacoli teatrali, spot radio, Facebook... E li incoraggia a restare a casa, offrendo loro alternative valide al viaggio: supporto scolastico, formazione professionale, inserimento lavorativo, accesso al micro-credito... Per aiutare Vis e Missioni Don Bosco: *stoptratta.org*.

PICCOLI MALATI IN VACANZA GRAZIE AL WEB

Abbigliamento per l'estate, ma anche orologi, caschi da bici, ombrelli, zaini, prodotti alimentari... Si vendono in una pagina dedicata di amazon.it con il marchio Dynamo. Perché il ricavato andrà a sostenere Dynamo Camp, centro di terapia ricreativa che accoglie gratis minori con patologie gravi e croniche. Un luogo sull'Appennino tosco-emiliano dove ci si diverte e si riacquista fiducia in sé (*dynamocamp.org*).

L'UNIVERSITÀ DOVE SI STUDIA PER GLI ALTRI

Aumentano sempre di più le iscrizioni all'Università del volontariato di Milano, aperta da quattro anni: prima di dedicare tempo ed energie agli altri, molti vogliono prepararsi. L'ultimo anno accademico ha registrato 1.671 iscritti in 67 corsi, per 722 ore di lezione. Le donne sono il doppio degli uomini e uno studente su quattro si affaccia al volontariato per la prima volta (*cesvi.eu/it/servizi/universita-volontariato*).

APP

I CACCIATORI DI FACCENDE DOMESTICHE

MILANO. Sei in vacanza e nessun amico può occuparsi del tuo gatto? O vuoi trovare la casa in perfetto ordine al tuo rientro, con tanto di frigo pieno? Cipensano i ragazzi di Task hunters, i «cacciatori di faccende». Ogni studente universitario, tra un esame e l'altro, cerca qualche «lavoretto» per arrotondare, ed ecco che questa app ne ha riuniti ben 650 mila che, grazie alla geolocalizzazione, entrano in contatto diretto con i «clienti» più vicini. La scelta tra le faccende da richiedere (o offrire) è vastissima: dai classici, come pulizie domestiche, dog sitter (nella foto) e traslochi, alle prestazioni informatiche e di graphic design fino alla sezione interamente dedicata all'Ikea, perchi proprio non se la sente di montare quella libreria appena comprata.

Il popolo dei «troppo impegnati per» fa la sua offerta, gli studenti «geolocalizzati» possono accettarla o rilanciare. Così, sintetizza Lorenzo Teodori, uno dei giovani ideatori dell'app, «diamo tempo a chi ha una vita lavorativa intensa e, insieme, offriamo ai giovani universitari la possibilità di incrementare le proprie entrate». *(giulia costetti)*

NOI E GLI ALTRI

ANTONELLA BARINA

Migranti: chi parte non sa i rischi del viaggio. Ora qualcuno glieli spiega

A 19 anni Aliou ha lasciato la sua povera casa a Tambacounda, in Senegal, per cercare fortuna in Europa. Attraversare l'Africa stipato in un camion è stato atroce: chi si ammalava veniva buttato giù e abbandonato nel deserto. Ma affrontare il mare è stato ancora peggio: era così in burrasca che il gommone stracarico è dovuto tornare indietro. Aliou, preso dal panico, ha rinunciato: oggi, di nuovo a casa, sensibilizza i senegalesi ai rischi del viaggio. Via radio e con spettacoli teatrali. Lui lo sa bene: chi decide di migrare non ha la più pallida idea delle difficoltà a cui va incontro affidandosi ai trafficanti. A dimostrarlo, ora, è anche un'indagine che due organizzazioni non profit – Vis, Volontariato internazionale per lo sviluppo e Missioni Don Bosco, onlus legata ai salesiani, – hanno condotto tra i potenziali migranti economici del Senegal, della Costa d'Avorio e del Ghana. Ne risulta che solo una minoranza percepisce la morte come pericolo concreto del viaggio; e che ancor meno temuti sono il carcere e il rimpatrio. Delle violenze dei trafficanti, poi, spesso non si sa nulla. «Chi parte si aspetta di arrivare velocemente in un Paese dove, in un anno, trova lavoro e manda i soldi a casa» spiega Elisa Lo Grasso, capo dei progetti Vis per i migranti. «Perché gli amici già all'estero raramente raccontano la verità. Sono partiti con il sostegno economico di tutta la famiglia, che ha enormi aspettative: non possono deluderla. Così anche chi è povero in canna invia selfie sorridenti dai centri commerciali. E chi è costretto a rimpatriare torna in un villaggio lontano dal suo. Solo chi trova lavoro rientra in vacanza esibendo i propri successi. Tanto a raccontare delusioni e sofferenze non si è creduti: si è solo considerati egoisti che non vogliono far partire altri». Ora la campagna *Stop tratta* cerca di contrastare il traffico di esseri umani sensibilizzando i giovani ai rischi della migrazione irregolare: con incontri, spettacoli teatrali, spot radio, Facebook... E li incoraggia a restare a casa, offrendo loro alternative valide al viaggio: supporto scolastico, formazione professionale, inserimento lavorativo, accesso al micro-credito... Per aiutare Vis e Missioni Don Bosco: *stoptratta.org*.

PICCOLI MALATI IN VACANZA GRAZIE AL WEB

Abbigliamento per l'estate, ma anche orologi, caschi da bici, ombrelli, zaini, prodotti alimentari... Si vendono in una pagina dedicata di *amazon.it* con il marchio Dynamo. Perché il ricavato andrà a sostenere Dynamo Camp, centro di terapia ricreativa che accoglie gratis minori con patologie gravi e croniche. Un luogo sull'Appennino tosco-emiliano dove ci si diverte e si riacquista fiducia in sé (*dynamocamp.org*).

L'UNIVERSITÀ DOVE SI STUDIA PER GLI ALTRI

Aumentano sempre di più le iscrizioni all'Università del volontariato di Milano, aperta da quattro anni: prima di dedicare tempo ed energie agli altri, molti vogliono prepararsi. L'ultimo anno accademico ha registrato 1.671 iscritti in 67 corsi, per 722 ore di lezione. Le donne sono il doppio degli uomini e uno studente su quattro si affaccia al volontariato per la prima volta (*ciessevi.org/servizi/universita-volontariato*).